



Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno • Iscr. Trib. di BL n. 1 del 6/2/03 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo • Dir. resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin, Luigi Rinaldo Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe perçue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa • Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono e fax 0437 942447 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it

# UNA MONTAGNA DI COLORI... DA PREMIO



SPECIALE  
**PREMIO FEDELTA'  
ALLA MONTAGNA**  
2016

# È proprio impossibile essere un grande Paese?

C'è voluta una spaventosa catastrofe, come il terremoto che ha devastato alcuni comuni del Centro Italia, per far riscoprire agli italiani quel sentimento di solidarietà, troppo spesso sopito, che fa grande un Paese.

Forse il ripetersi di calamità di diversa natura, da qualche decennio tragicamente assai frequenti, ci ha allenati all'esercizio del soccorso solidale, magari imparando ogni volta qualcosa in più da mettere in campo la volta successiva. Purtroppo, in fatto di terremoti e alluvioni, ormai sappiamo che dobbiamo convivervi, perché si tratta di eventi da mettere in debito conto nell'agenda del futuro. Sappiamo che potranno accadere e, pertanto, è doveroso attrezzarsi per non farsi trovare impreparati. Dall'alluvione del 1966 qualche passo in avanti, in questo senso, l'abbiamo fatto.

Abbiamo però imparato che, al giorno d'oggi, la solidarietà non può più accontentarsi della buona volontà dei singoli. Ci vogliono metodo, preparazione, continuo aggiornamento, capacità di coordinamento degli interventi. Ci vuole un assetto strutturale che ottimizzi i singoli attori della solidarietà definendo chiaramente ruolo, funzione e impiego di ciascuno. Soprattutto per evitare sovrapposizioni o, peggio ancora, penose contrapposizioni che vanno a discapito del servizio e offendono le legittime aspettative di chi patisce le conseguenze della calamità.

Il tema riguarda l'arcipelago della Protezione civile, compresa quella dell'A.N.A., che altri Paesi ci invidiano. A tal proposito non sembri fuori luogo affermare che è sempre possibile fare di più e fare meglio, anche perché

non si fa mai abbastanza quando interi territori vengono cancellati dalla faccia della terra. Se l'emergenza ha messo in luce apprezzabili capacità di intervento, ora tocca alla ricostruzione, la fase più delicata e irta di difficoltà. Su tale strada la stessa A.N.A. non s'è persa in sole proposizioni di cordoglio e partecipazione al disagio dei superstiti, ma ha già programmato un futuro concreto per loro, come si fece per l'Aquila e l'Emilia (v. articolo a pag. 7).

Fare bene, fare meglio, fare di più, senza perdere un solo secondo di tempo: a tutto ciò ciascuno di noi è chiamato, per competenze diverse, anche per dare una risposta di civiltà agli uomini e alle donne dei territori colpiti che sin dal primo momento hanno mantenuto un atteggiamento di grande e nobile dignità di fronte al quale gli italiani debbono inchinarsi e gli alpini mettersi sull'attenti.

Poi, una volta dato il comando di "riposo", subito al lavoro! Amatrice, Accumoli, Arquata del

Tronto, e le relative frazioni sfigurate dal sisma, ci chiedono senso di responsabilità almeno pari a quello della loro dignità nell'affrontare con invidiabile equilibrio e serenità la sorte del domani.

Ricostruire senza tentennamenti, inutili burocrazie, indegne ruberie: questo ci chiedono da laggiù. E questa volta l'Italia ha davvero una grande occasione per dimostrare al mondo intero di essere un grande Paese. La sfida è lanciata e dobbiamo vincerla. In caso contrario, guai a chi ci costringesse ad ammainare il tricolore per inettitudine!

Dino Bridda



IN ALTO: Per la raccolta fondi pro terremotati del Centro Italia le cassetine hanno "invaso" la provincia.

IN COPERTINA: Il presidente Favero premia Diego Dorigo e famiglia tra i colori di una montagna di sogno.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 6.770 copie presso la

**TIPOGRAFIA  
PIAVE Srl**

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO  
0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it  
www.tipografiapiave.it

di Valt Floriano e C.  
FALCADE (BL)

**Valt & Valt**  
**Impianti Termosanitari**

COPERTURE E CASE IN LEGNO

**SAVIANE**

F.LLI SAVIANE DI POMPEO S.R.L.  
www.savianelegno.it



Cent'anni fa - era l'11 luglio 1916, ore 3.40 - nell'Alto Agordino si avvertì una potente deflagrazione proveniente dalle Tofane. Gli italiani avevano fatto esplodere la mina del Castelletto con ben 33 tonnellate di gelatina,

dal bivio Col dei Bòs. Lassù molti sono saliti a piedi approfittando anche di una splendida giornata di sole, ma era stato predisposto anche un adeguato servizio navetta.

Dopo l'alzabandiera e l'onore ai caduti è stata celebrata la S. Messa al campo da parte del cappellano militare mons. Sandro Capraro con l'accompagnamento di alcuni cantori del Coro "Mimino Bellunese" diretti da Gianluca Nicolai.

La commemorazione ufficiale era stata affidata al professor Paolo Giacomel, che ha parlato di "Cortina d'Ampezzo nella Grande Guerra", e all'addetto stampa della Sezione A.N.A. di Belluno Dino Bridda che ha riferito di "Quel tragico 11 luglio 1916" tracciando le figure dei protagonisti Eugenio Tissi, Antonio Bortoluzzi, Luigi Malvezzi, Mario Cadorin e Umberto Tazzer. È stata una rievocazione perfettamente documentata e molto apprezzata dai presenti.

L'iniziativa è stata completata da una delegazione di alpini in armi del 7°, guidata dal comandante colonnello Diego Zamboni, e di soci dell'A.N.A. che è salita a deporre un omaggio floreale nel cratere della mina del Castelletto.

RICORDATO IN TOFANA L'ANNIVERSARIO DELLA MINA DEL CASTELLETTO

## Cent'anni fa, un boato nella notte

quanto bastò per operare un enorme squarcio nella roccia ancora oggi visibile.

A distanza di un secolo la Sezione A.N.A. di Belluno, in collaborazione con la consorella del Cadore, la partecipazione di quelle di Feltre e Valdobbiadene e il sostegno delle Regole d'Ampezzo, ha organizzato una manifestazione di ricordo e di suffragio dei caduti di quel tragico episodio della Grande Guerra. È stata un'iniziativa voluta all'insegna della memoria riconoscente verso i soldati di allora e del monito a ricercare le vie della pace e non della guerra.

L'appuntamento era stato fissato per le 10 di lunedì 11 luglio con il ritrovo dei partecipanti all'ultimo tornante della strada che sale alla località Rozes (m 2176) sotto il ghiaione e i detriti della mina del Castelletto a km 1,5

SOSTITUISCE IL PARI GRADO DIEGO ZAMBONI

## Il colonnello Arivella nuovo comandante del 7°

Cambio della guardia al comando del 7° Reggimento Alpini. Alla presenza del generale Paolo Fabbri, comandante della Brigata alpina "Julia", con una sobria cerimonia alla caserma Salsa-D'Angelo ciò è avvenuto con la consegna, da parte del colonnello Diego Zamboni, in comando dal 24 ottobre 2014, al pari grado Antonio Arivella.

Il nuovo comandante, dopo aver completato la preparazione base alla Scuola militare alpina di Aosta, nel 1993 fu assegnato nel suo primo incarico al comando del plotone fucilieri al Battaglione alpini "Pieve di Cadore", distaccamento di Santo Stefano, e nel 1996, promosso capitano, fu trasferito al 16° Reggimento di Belluno, dove comandò la Compagnia comando e servizi e, per breve tempo, la Compagnia reclute.

Arivella ha subito ricordato gli attuali impegni del Reggimento: «Da qualche mese siamo in Somalia dove opera una compagnia nell'ambito di un intervento sotto l'egida dell'Unione Europea per l'addestramento delle truppe somale e gubutine impegnate in quel Paese. Lo scopo è tutelare gli addestratori italiani presenti e formare i soldati in un contesto molto delicato. Con

alcune unità stiamo conducendo l'attività di scorta al convoglio per l'addestramento e, se necessario, saremo pronti a operare ancora. Poi probabilmente, nel periodo invernale, potremmo essere chiamati, nelle aree del centro Italia colpite dal terremoto, per aiutare in caso di nevicate eccezionali o di particolari problematiche».

Augurando buona fortuna al suo successore Zamboni ha fatto un breve bilancio delle attività del Reggimento, tra cui la più significativa è stata l'operazione "Strade sicure" nelle aree della Val di Susa e di Roma.

Da queste colonne giungano l'augurio di buon lavoro al colonnello Zamboni, per il nuovo incarico al quale è stato chiamato, e al colonnello Arivella di benvenuto assicurando piena collaborazione da parte della nostra Sezione.



**A**i primi del luglio scorso, con una sobria cerimonia, la Sezione A.N.A. di Belluno ha voluto onorare la memoria del ventottenne caporal maggiore scelto Williams Tracanna del 7° Reggimento Alpini che perì tragicamente il 17 aprile 2014 sulla normale del Piz de Vedana.

IN RICORDO DI UN GIOVANE DEL 7°

## Sobria cerimonia al Piz Vedana



All'evento erano presenti una significativa rappresentanza di militari del reggimento, capeggiata dal comandante colonnello Diego Zamboni e della Sezione A.N.A di Belluno, guidata dal presidente Angelo Dal Borgo, con alcuni Gruppi Alpini dei territori limitrofi con i rispettiviagliardetti.

Il ritrovo era stato fissato in località Scalét, poco sopra la Certosa di Vedana, dove, dopo l'alzabandiera, sono stati resi gli onori ai caduti, letta la "Pregghiera dell'Alpino" ed osservato un minuto di raccoglimento in memoria del caporal maggiore scelto Tracanna. Successivamente un

nucleo di alpieri del 7° ha raggiunto il luogo preposto per la deposizione di una targa realizzata dall'alpino e consigliere comunale Silvano Serafini, presente alla cerimonia, e benedetta dal cappellano militare don Sandro Capraro. Ancora una volta Serafini ha saputo modellare materiali cosiddetti di scarto per imprimere viva forza espressiva alla sua ennesima scultura carica di significati e di messaggi di pace e fratellanza.

Come si ricorderà lo sfortunato Tracanna, originario del piccolo centro pescarese di Turri-valignani in Abruzzo, si era arruolato nell'Esercito nel 2006. Assegnato poi al 7° Reggimento Alpini, transitò in servizio permanente ed effettuò due missioni all'estero in Afghanistan oltre all'operazione sul territorio nazionale "Strade Sicure". Poco più di due anni fa, nella zona del Piz de Vedana, nell'ambito di una attività addestrativa di movimento in montagna tipica della specialità delle Truppe Alpine, in fase di discesa egli scivolò in un punto del sentiero particolarmente esposto perdendo così la vita.



## Bella rimpatriata alla "Pizzolato" di Trento

**L**o scorso 11 giugno, in occasione del 30° anniversario dello scioglimento del 4° Reggimento Artiglieria Pesante Campale e del IV Gruppo Specialisti Artiglieria "Bondone", gli artiglieri in congedo si sono ritrovati alla Caserma "Gavino Pizzolato" di Trento. Va ricordato che gli artiglieri del "Bondone" nel 1975 ricevettero il cappello alpino.

All'incontro era presente anche il bellunese colonnello Stefano Fregona, già vice comandante del 7° Reggimento Alpini, oggi comandante dell'Ufficio Documentale di Trento che ha sede proprio alla "Pizzolato" di via delle Ghiaie.



I NOSTRI "VECI"

## Angelo Celentin

Angelo Celentin, detto Angelin, è stato festeggiato dagli alpini del Gruppo Castionese nel giorno del suo 95° compleanno caduto il 1° agosto scorso.



Chiamato alle armi nel 1941 a Belluno nel 7° Reggimento Alpini, fu inviato quasi subito nei Balcani (Montenegro e Albania) dove si ammalò di malaria. Nel 1942 fu spedito con il suo reparto in Provenza nella città di Tolone fino all'armistizio. Dalla Francia, insieme ad altri commilitoni, tornò a piedi fino a casa, con l'aiuto della popolazione che incontrò. Dopo qualche mese entrò nelle file della Resistenza sino alla resa dei tedeschi.

Il socio, da sempre iscritto al Gruppo Alpini Castionese, è il più anziano dei tesserati ed è sempre partecipe, nonostante l'età avanzata, alle manifestazioni alpine che lo stesso Gruppo organizza.

## Arsisto Damin



Arsisto Damin, alpino del Gruppo di Marziai, Sezione di Feltre, ha compiuto 102 anni, circondato dai figli Benvenuto (alpino del Gruppo di Marziai) e Rinaldo (alpino del Gruppo di Cavarzano-Oltrardo), dalle figlie, nuore e generi.

FESTEGGIATI AL PUS DI QUANTIN

## Una lunga vita da orgogliose penne nere

Una e-mail del figlio di Bruno De Nard mi ha fatto ricordare i tanti Ferragosto trascorsi quasi sempre al Pus di Quantin.

E' dagli anni 70 che, in tale ricorrenza, gli alpini del gruppo Ponte nelle Alpi-Soverzene si ritrovano colà sempre numerosi. Allora era l'occasione per trascorrere con le famiglie una giornata in compagnia sui prati di Romano, godendo del ristoro del "Rifugio alpino" di Alvisè. Due vecchi alpini sono ricordati soprattutto per le immancabili partite alla "mora" giocate sul tavolo in mezzo al prato e attorniate da tanti curiosi. Allora si inventavano giochi popolari alimentando una sana allegria annaffiata da laute libagioni che provocavano lunghe "cante" nostalgiche.

Col trascorrere degli anni la festa si è arricchita di un momento religioso presso il monumento, altri intrattenimenti sportivi e spettacoli musicali; mai però è mancata la partecipazione dei vecchi alpini. Anche quest'anno, nonostante l'avanzata età e gli acciacchi, non è mancata la presenza di alcune penne nere dai 78 agli 87 anni, anche se sostenute da più giovani leve.

Scrivo Roberto: "Caro Cesare, ... colgo l'occasione per ringraziarti, assieme al gruppo di persone che ti circondano e ti aiutano a portare avanti il Gruppo, per la calorosa accoglienza offerta a mio padre: le numerose attestazioni di stima e riconoscimento che gli avete rivolto - e che non mancate di rivolgergli ogni qualvolta è presente - , si uniscono ai saluti affettuosi che molti amici e conoscenti gli hanno offerto e non possono che gratificarlo, farlo star bene e renderlo felice. Ha trascorso e donato molto del suo tempo libero ed altre risorse con e per gli Alpini ed è molto bello che questo gli venga riconosciuto, perché ciò - oltre a renderlo orgoglioso - gli rende merito per l'impegno profuso e per i sacrifici fatti. Non nascondo che tutto ciò inorgogliesce anche il sottoscritto nel vedere l'umanità e l'affetto che lo circondano, viste anche le sue particolari condizioni. Grazie ancora e, a chiosa, ti chiedo la cortesia di tenermi aggiornato su eventuali iniziative nelle quali lo posso coinvolgere."

Cesare Poncato



NELLE FOTO, DALL'ALTO: Lorenzo Bortoluzzi, Ilario Tramontin e Ermelindo Prest; Remo De Pasqual; Sisto Triadan; Bruno De Nard.

La Tradizione



# CONTE

1950

## Calzature & Pelletterie

Feltre - Longarone

Con qualche nostro forte atleta in più (alcuni Cerano assenti per motivi personali e di lavoro) forse la Sezione di Belluno sarebbe salita sul podio del 45° Campionato nazionale A.N.A. di corsa in montagna individuale, organizzato dal

sono mancati un paio di "acuti" da due atleti davvero inossidabili, come Giovanni Caldart e Ivo Andrich, quest'ultimo davanti a Elso Viel, mentre anche Paolo Cancel è salito sul secondo gradino del podio.

A PALUZZA CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE

## Due ori e due argenti e Belluno "tiene"

*Quinto posto per la squadra che ha schierato 15 atleti dietro Sezioni più rappresentate*

Gruppo di Paluzza (UD) della Sezione Carnica e andato in scena domenica 18 settembre.

Con soli 15 atleti schierati ai nastri di partenza la nostra Sezione si è piazzata al quinto posto contro i 26 della vincitrice Pordenone, i 38 della Carnica, i 21 della Valtellinese ed i 20 di Bergamo. Soddisfatti i coach accompagnatori Pier Emilio Parisenti e Luigino Da Roit, anche perché non

Questi i piazzamenti dei bellunesi nelle varie categorie.

1a categoria: 56° Carlo De Vettori; 2a cat.: 9° Massimo De Menech, 24° Paolo Botteselle; 3a cat.: 9° Toni Barp; 4a cat.: 5° Paolo Gamberoni, 6° Rinaldo Menel, 7° Ferruccio Soppelsa, 28° Angelo Magro; 5a cat.: 2° Paolo Cancel, 13° Virgilio Da Canal; 6a cat.: 1° Giovanni Caldart; 7a cat.: 1° Ivo Andrich, 2° Elso Viel.



APPREZZATA INIZIATIVA DEL GRUPPO DI MEL

## Un premio trent'anni dopo

*Festeggiati i quattro atleti bellunesi della staffetta di corsa in montagna 1984-85-86*

La corsa in montagna a staffetta rappresenta certamente molto bene lo spirito alpino: il contesto delle montagne, la capacità di affrontare lo sforzo, il sacrificio e lo spirito di corpo caratteristiche identitarie degli alpini.

Cogliendone questo spirito, l'Associazione Nazionale Alpini organizza da quarant'anni un importante evento che richiama atleti da tutta Italia. Questa specialità agonistica rispecchia i valori degli alpini unendo lo spirito agonistico e atletico a quello del sano cameratismo e dello spirito di squadra.

La staffetta degli atleti, consta di tre elementi che portano un pettorale bianco, rosso e verde che, accostati, formano i colori della bandiera italiana.

Nell'ambito del raduno estivo del Gruppo Alpini di Mel si è voluto dare merito a degli atleti che hanno primeggiato in queste gare. Il Presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo, che era accompagnato dal Vice Presidente Renzo Grigoletto, si è vivamente congratulato per l'iniziativa.

Aldo Mastellotto, capogruppo di



Mel, ha ringraziato quanti hanno reso possibile l'incontro, come le Stelle Alpine, e ha affermato che il Gruppo Alpini di Mel ha voluto dare onore agli atleti che vinsero i Campionati italiani di corsa in montagna a staffetta negli anni 1984, '85 e '86. In particolare ha ringraziato Paolo Da Canal che ha primeggiato per un anno e Beppino Lorenzet che vinse per due anni questa gara prestigiosa, entrambi soci del Gruppo Alpini locale, ed Ennio De

Bona e Damiano Da Riz che completavano la staffetta.

Su idea del vice capogruppo Fiorenzo Da Canal, l'artista pordenonese Alverio Savoia ha realizzato delle opere in mosaico raffiguranti la chiesetta alpina di Zelant che sono state donate ai premiati, i quali, commossi, hanno ringraziato per questa inaspettata manifestazione di stima a distanza di trent'anni dai loro successi sportivi.

**Edoardo Comiotto**

Il 2016 è un anno di anniversari che hanno lasciato traccia anche nella storia dell'Associazione nazionale alpini poiché ricorrono il 50° dell'alluvione del 1966 ed il 40° del terremoto del Friuli del 1976. In entrambi i casi alpini in

con amore e saggezza le forze del bene contro il furore del male".

Per quanto riguarda l'intervento delle penne nere bellunesi in Friuli Mario Dell'Eva riferì alcune cifre eloquenti: nel cantiere n. 2 di Attimis furono impiegati in turni settimanali 118 volontari che ripararono oltre 120 case, mentre la somma raccolta dalla Sezione fu di lire

10.640.000. E ancora: «Nei mesi da giugno a settembre 1977 si mise in piedi un intervento bis in Friuli con altri cantieri, seppur con scopi diversi di impiego. Anche in questa occasione fummo presenti con nostri soci lavoratori e con un bel gruppo di studenti dell'Istituto Minerario di Agordo».

Oggi tocca alle popolazioni del Centro Italia e la generosità delle penne nere non conosce sosta, come è testimoniato in questa stessa pagina.

IL 50° DELL'ALLUVIONE DEL 1966 ED IL 40° DEL TERREMOTO IN FRIULI

## 2016, anno di dolorosi anniversari

armi e in congedo si resero protagonisti di apprezzati interventi che misero le radici sulle quali crebbe in seguito la Protezione civile. Di tutto ciò si trova traccia anche nel libro "La Sezione Alpini di Belluno oltre il Duemila" di Mario Dell'Eva.

Dopo l'alluvione del 1966, che vide all'opera instancabilmente i militari della Brigata "Cadore", la Sezione si prodigò in più occasioni per aiutare la popolazione colpita da quella calamità: nella Pasqua 1967 «vennero fatti omaggi di colombe e indumenti ai figli di alpini alluvionati che erano ospiti alla Villa Patt di Sedico... Su segnalazione dei vari Capi Gruppo, vengono distribuiti indumenti e aiuti finanziari pervenuti dalla sottoscrizione dell'A.N.A. e indumenti per i sinistrati dell'alluvione». Inoltre, fu proprio la nostra Sezione a proporre la medaglia d'oro ai comandanti della Brigata "Cadore", del 7° Alpini, del 6° Artiglieria da montagna e del Raggruppamento Servizi con la motivazione "Guidò



INIZIATIVE PRO TERREMOTATI DEL CENTRO ITALIA

## Aiutiamoli a ritrovare la speranza nel futuro

Sulla scia di quanto realizzato in occasione di precedenti calamità anche questa volta gli Alpini italiani si sono mossi per concretizzare il loro sostegno alle popolazioni colpite dal terremoto nel Centro Italia, come già fatto per l'Aquila e in Emilia. Dal punto di vista associativo nelle aree interessate dal sisma sono coinvolte tre Sezioni A.N.A.: Abruzzi (Amatrice), Roma (Accumoli) e Marche (Arquata del Tronto).

Circa i progetti d'impiego delle somme che verranno raccolte in tutta Italia la nostra Sede nazionale, dopo la consultazione con le amministrazioni comunali interessate, ha raccolto l'indicazione di realizzare due centri polifunzionali ad Amatrice e Accumoli, mentre per Arquata del Tronto si parla di una piccola palestra a supporto delle scuole che verranno allestite dopo l'emergenza, oltre alla sistemazione del palazzetto dello sport danneggiato dal terremoto.

Gli interventi saranno effettuati per assicurare opere durevoli e curate dalla sola A.N.A. (anche con contributi di soggetti esterni) con apporto di mano d'opera da parte di penne nere volontarie.

La nostra Sezione si è subito mossa ed ha accesso all'Unicredit di Belluno il conto corrente inte-

stato ad Ana Sezione di Belluno Sisma Centro Italia 2016, via Tissi, 10, 32100 Belluno, coordinate bancarie: IT 47 Q 02008 11910 000104431145. I bonifici effettuati agli sportelli Unicredit sono esenti da commissioni e spese.

Parallelamente ha avuto successo anche l'iniziativa, promossa da Michele Sacchet del Gruppo di Salce e realizzata in collaborazione anche con le Sezioni di Feltre e Cadore, che vede parecchi esercizi commerciali della provincia ospitare circa 200 cassettoni dove qualsiasi cittadino può offrire il proprio contributo.

Apprezzabile ed efficace anche l'iniziativa dello scorso 10 settembre a Polpet, alla quale ha partecipato anche il Gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene e la Protezione civile A.N.A., intitolata "Un'amatriciana per Amatrice" con spaghettoni e partita di calcio Questura di Belluno-XI di Marca e ricavato a favore dei terremotati.

Il presidente Angelo Dal Borgo e il Consiglio direttivo sezionale da queste colonne rinnovano l'appello a tutti i 44 Gruppi del territorio di competenza ed ai singoli soci affinché, ancora una volta, sia data concreta testimonianza della solidarietà delle penne nere bellunesi.



ARCHIVIATO CON SUCCESSO IL 36° PREMIO "FEDELTÀ ALLA MONTAGNA"

## Due belle giornate ad un passo dal cielo là dove s'incontrano Cordevole e Pettorina

Il presidente Dal Borgo: «I timori della vigilia dissolti al sole. Una grande soddisfazione!»

A LATO: Al microfono l'assessore regionale Federico Caner.

«Ieri in Val Pettorina natura e cielo hanno dato il meglio di sé per accogliere centinaia di penne nere convenute per festeggiare uno di loro, Diego Dorigo, insignito del premio "Fedeltà alla montagna" dall'A.N.A.». Questo si leggeva in un giornale locale lo scorso lunedì 29 agosto.

Infatti, in una caldissima mattinata di sole è andato in scena l'ultimo atto di una due giorni allestita dalla Sezione di Belluno e dai Gruppi alpini locali in concorso con il Comune di Rocca Pietore. Degna conclusione di un evento tra le Dolomiti Agordine che ha riscosso grande successo ed ha visto una folta partecipazione di gruppi provenienti da varie zone d'Italia.

Già nella giornata di sabato 27 si era capito che le cose stavano volgendo per il meglio con le sobrie e partecipate cerimonie degli onori ai caduti al Sacrario di Salesei e poi al monumento di Laste. La mattinata era in seguito proseguita con la salita alla Malga Laste per la visita alla struttura e l'incontro con il premiato. Quest'ultimo e la sua famiglia sono stati meravigliosi e generosi ospitanti di una folla di alpini e familiari che hanno quasi preso d'assalto, si fa per dire, le prelibatezze della malga.

Poi, scesi al Pian de la Leda, è stato servito un lauto rancio alpino in clima di autentica festa popolare. È stata una mattinata caratterizzata da qualche disagio per l'ostacolo della frana di Sopracordevole, che ha costretto tutti ad un giro tortuoso, ma il servizio navette ha supplito per quanto possibile all'inconveniente.



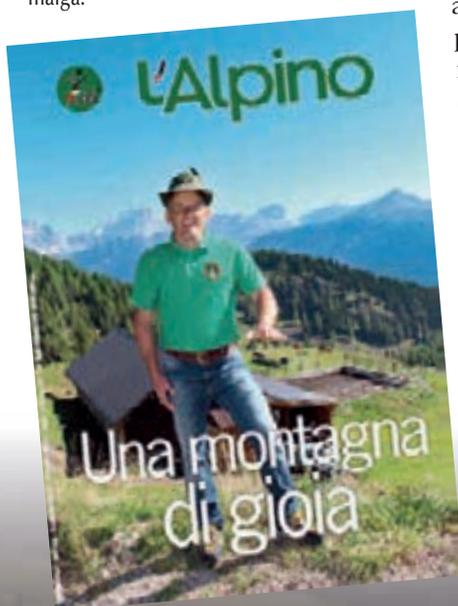
Nel pomeriggio il Centro culturale "Al Teàz" di Rocca Pietore non è riuscito a contenere i partecipanti alla cerimonia per la presentazione del premio. Alla tribuna hanno preso la parola il capo gruppo di Laste Cassiano De Cassan, il presidente sezionale Angelo Dal Borgo, il sindaco di Rocca Pietore Andrea De Bernardin, il

comandante del 7° Alpini colonnello Deigo Zamboni, il presidente del Consorzio Bim Umberto Soccà e il presidente nazionale Sebastiano Favero. Con l'occasione è stato proiettato l'applauditissimo filmato di presentazione dell'azienda premiata e della zona, curato da Cinzia Cassiadoro e Dino Bridda con regia di Giorgio Cassiadoro, riprese di Mauro Dalle Feste e consulenza musicale di Giovanni Broi. A seguire onori ai caduti al vicino monumento e chiusura della giornata con la cena alpina al Boscoverde.

Domenica 28 la Val Pettorina ha vissuto una giornata memorabile. Suggestiva la sfilata tra Sottoguda e Boscoverde con un serpentone di sette gonfaloni comunali, quattordici vessilli di Sezioni Ana, una selva di gagliardetti di Gruppi anche da fuori provincia, una decina di sindaci in fascia tricolore ed una nutrita presenza di al-



La copertina del mensile "L'Alpino" di agosto/ settembre e Diego Dorigo al lavoro sui prati della malga.





pini venuti da vari luoghi d'Italia dove il premio era stato assegnato nelle precedenti edizioni. In testa il labaro dell'Ana, scortato dal presidente Sebastiano Favero e da parecchi consiglieri nazionali con la fanfara di Borsoi a segnare il passo. Applausi scroscianti lungo il percorso tutto imbandierato a testimoniare la simpatia della gente per gli alpini. Tra chi ha sfilato e la gente ai lati della strada c'erano non meno di 2.000 persone!

La messa al campo è stata concelebrata da monsignor Giuseppe Andrich, vescovo emerito di Belluno-Feltre, con don Gino Dal Borgo e padre Romeo Simonetti, e le offerte sono state devolute ai terremotati del Centro Italia. Nell'omelia mons. Andrich ha posto l'accento sul valore della famiglia, come quella del premiato, quale presidio di spiritualità e di impegno di vita. Il rito è stato accompagnato dal coro "Monte Civetta" di Alleghe diretto da Siro De Biasio.

È seguita la cerimonia ufficiale con gli interventi del sindaco di Rocca Pietore Andrea De Bernardin, del consigliere provinciale Leandro Grones e dell'assessore regionale Federico Caner, presenti anche il consigliere Franco Gidoni e il sen. Giovanni Piccoli. Tutti hanno sottolineato con forza che il binomio alpini-montagna è sinonimo di garanzia per un saldo presidio del territorio ed esempio di responsabilità civile.

Ricco di emozioni, poi, la consegna della scultura e della pergamena del premio e lo scambio di doni tra i Gruppi di Laste e Molino dell'Anzola (PR), vincitori 2016 e 2015, tra la Sezione di Belluno, i Comuni di Rocca Pietore e Bedonia e l'Ana. Conclusione con la foto di rito dei premiati del 2016 e delle edizioni precedenti. Il tutto perfettamente organizzato da Ignazio Ballis e i suoi alpini del Gruppo di Rocca Pietore.

Il sipario è calato solo a metà pomeriggio con la cerimonia dell'ammainabandiera, ma prima il rancio alpino sotto il tendone del campo sporti-



vo di Boscoverde era stato allietato, oltre che dal "Gruppo Folk Val Biois", anche da canti spontanei in fraterna allegria ai quali non s'è sottratto mons. Andrich, anzi da lui stesso sollecitati e diretti. Così il concetto di "famiglia alpina" si è rivelato in tutto il suo significato più profondo. Una mano, con il sole sfolgorante, gliela l'ha data anche il Padreterno, come sottolineato dal presidente sezionale Angelo Dal Borgo all'atto del congedo dagli ospiti e dai suoi valenti collaboratori.

Un momento dell'incontro al Centro "Al Teàz".

IN ALTO: La bella famiglia di Diego Dorigo e l'onore ai caduti a Rocca Pietore.

**Allianz** 

Achille Svaluto Moreolo  
Delegato Assicurativo

Agenzia Generale di Belluno Dolomiti  
Via V. Veneto 36 – 32100 Belluno  
tel. 0437 932616 – email: a.svalutomoreolo@ageallianz.it



**Banca Popolare  
Volksbank**

## Sospirolo



Alcuni momenti della serata del 50° del Gruppo di Sospirolo.

Le iniziative per il 50° di fondazione del Gruppo si sono aperte nella serata del 13 agosto scorso al Centro civico di Sospirolo, protagonista monsignor Bruno Fasani, direttore del mensile "L'Alpino" e Prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona, la più antica d'Europa, e tanto altro ancora ma per noi soprattutto l'Alpino Bruno. A conversare con lui, nell'insolita veste di intervistatore, il nostro Arrigo Cadore, storico condottiero del Gruppo e della Sezione A.N.A. di Belluno.

Quattro *ciàcole* con il prete, l'alpino e il giornalista: don Bruno ci ha parlato di questi suoi ruoli che si intrecciano ed inevitabilmente si influenzano attraverso le esperienze del passato, un tempo che *"non possiamo solo lodare, perché c'è un presente che deve dare giustizia al passato"*.

Il presente è oggi, ma quale futuro per l'A.N.A.? Per don Bruno il punto focale è la cultura, che per i giovani d'oggi è digitale, perciò senza memoria. Ciò non è nello spirito dell'A.N.A.: *"Siamo noi quelli che dovremmo tramettere la memoria"*.

Arrigo Cadore stimola l'ospite ancora sui giovani: «Come parlare alle generazioni che si avvicinano alla vita?». Don Bruno: «Il Vangelo è incontro di persone, è relazione, ma l'ideologia è

un ostacolo. Noi alpini ci incontriamo, relazioniamo, ma dobbiamo saper parlare ai giovani ed essere meno ingessati, dobbiamo raccontare loro la nostra storia in modo appassionato per affascinarli».

L'A.N.A.-scrigno di valori, come viene definita da Arrigo e don Bruno, parla di solidarietà, spirito di corpo,

amor di patria, valori importanti che rischiano di essere contaminati, viviamo un tempo di sfida, ma *«Se sappiamo testimoniare la bellezza dello stare insieme la gente avrà voglia di vivere»*.

L'intervista poi cambia registro focalizzandosi sul difficile momento di un mondo sotto scacco del terrorismo: «Quali responsabilità ha il singolo cittadino piuttosto che la collettività?». Don Bruno non svicola neppure questo scottante tema e cita Papa Francesco il quale afferma che non scenderemo ai livelli del terrorismo islamico e non faremo guerra contro di loro. Serve integrazione e rispetto delle altre culture, *«ma non multiculturalismo nel quale tutto si equivale - sostiene sempre don Bruno - , dobbiamo farci rispettare e non avere un atteggiamento rinunciataro»*.

Famiglia e scuola: gravi lacune, incapacità di persuasione, come invertire la rotta? Don Bruno: *«La famiglia è un fatto di natura, ciò che è natura non si distrugge»*. Pertanto la famiglia, seppur in crisi, è pietra portante della nostra società. La scuola è solo conoscenza tecnica? «Non è così, è il contrario, la scuola deve educare e le competenze sono una cosa secondaria».

Cadore chiude con una riflessione sulla Giornata mondiale della gioventù di Cracovia: «Come fare dei giovani un presidio permanente di civiltà al di fuori degli eventi mondiali ma nella quotidianità?». Risposta secca: «I giovani cercano grandezze e a Cracovia hanno trovato un grande, il Papa, come Gesù che per salvare gli ebrei è sceso in mezzo alla gente a predicare la vicinanza e l'amore. Questo mette insieme lo stile degli Alpini e lo stile del Cristiano».

Dalle quattro *ciàcole* emerge quindi la necessità di cultura e di memoria, ricordare il passato per migliorare il futuro seguendo il Vangelo. Incontri, relazioni, solidarietà, integrazione, rispetto, amore, famiglia, questi i termini più ricorrenti della serata. Banali e scontati? Proviamo a pensare al nostro futuro senza questi valori...

Al termine della serata, dopo l'intervento del sindaco Mario De Bon, è stato consegnato il premio "Alpini al servizio della comunità" 2016 all'amico Giancarlo Sogne, un bellissimo quadro di Martina Bombassaro accompagnata da papà Carlo e mamma Maria. La serata non poteva che concludersi con un simpatico e ricco buffet ospitato nella nuovissima piazza Segato.

Chiusura domenica 14 con la Santa Messa celebrata da don Alfredo Levis alla chiesetta degli Alpini di Lovatei, seguita dal rancio in compagnia sotto il capannone, ospitato dalla sempre presente famiglia Case, con la partecipazione di circa 400 tra autorità, soci, amici e simpatizzanti.

Michele Schiocchet



## Trichiana



L'onore ai caduti davanti al monumento di Castelfidardo.

Dal 16 al 18 settembre oltre una cinquantina di soci, familiari e simpatizzanti hanno effettuato l'annuale gita sociale per visitare alcuni centri e borghi caratteristici delle Marche.

Il castello di Gradara, imponente e poderoso, ci ha testimoniato il suo denso e intricato passato

di alleanze, scontri, lotte intestine per il potere, tradimenti, congiure e spietate vendette tra le ricche e potenti famiglie romagnole e marchigiane dell'epoca.

Quindi Castelfidardo, teatro della battaglia del 19 settembre 1860 tra gli eserciti sardo e pontificio, con il suo imponente e maestoso monumento che esalta il significato dello scontro, dove doverosamente abbiamo voluto onorare i

caduti dei due eserciti deponendo una corona. Anche la visita al Museo della Fisarmonica, unico nel suo genere, è stato un interessante tuffo nel passato, apprezzando i pezzi storici erari dei primi prototipi, l'assemblaggio dei vari componenti con l'esecuzione di alcuni brani tipici.

Fermo, città non nota ai più, si è rivelata uno scrigno di bellezze paesaggistiche, architettoniche e artistiche, con il Duomo a dominare il panorama appenninico, Piazza del Popolo, elegante e raffinato salotto cittadino, ricca di palazzi e monumenti, le cisterne romane nel sottosuolo urbano, capolavoro dell'ingegneria romana per captare e conservare l'acqua.

Dopo la passeggiata attraverso i meravigliosi piccoli borghi di Moresco e Torre di Palme, due gioielli dell'architettura minore, visita a Loreto che, seppur meta nota e frequentata, rimane pur sempre un'attrattiva a livello di fede popolare e di interesse artistico per le straordinarie opere dei grandi architetti, scultori e pittori del tempo.

## Mel

È stato simbolicamente il passo di Praderadego, che congiunge il versante trevigiano e la Valbelluna, cornice ed emblema della rinnovata fratellanza fra i Gruppi alpini provenienti da Follina e da Mel, che si sono riuniti per ricercare nuove forme di collaborazione.

Dopo il tradizionale alzabandiera e la messa celebrata nella chiesetta di San Fermo, risalente tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, le delegazioni dei Gruppi alpini si sono riunite per esaminare le possibili forme di collaborazione.

Il capogruppo di Mel Aldo Mastelotto ha fatto gli onori di casa, ha portato il saluto delle penne nere della Valbelluna e ha rivolto un pensiero alle popolazioni colpite dal terremoto, esprimendo la vicinanza di tutti gli Alpini. Come primo piccolo segno di vicinanza ha annunciato che il ricavato del pranzo sarebbe stato devoluto, tramite la Sezione di Belluno, a sostegno di quelle aree duramente provate dal sisma. Egli ha poi ricordato come gli Alpini, anche tramite le Squadre Antincendio, sono sempre pronti a intervenire gratuitamente e altruisticamente in casi di calamità e di bisogno.

L'adesione degli Alpini trevigiani è andata oltre le aspettative. Hanno portato il saluto e il loro contributo d'idee, oltre al rappresentante di Follina, i capigruppo di Refrontolo Silvano De Luca, di Pieve di Soligo Albino Bertazzon, di Valmareno Fabio Meneghel, di Cison di Valmarino Riccardo De Mari e di Tovenà Mario Magagnin.

Nei vari interventi che si sono succeduti è



emerso il desiderio di collaborare assieme e si è deciso di fissare a Praderadego (Mel) un incontro annuale per l'ultima domenica di agosto fra i Gruppi dei due versanti delle Prealpi. Alla presenza dei delegati delle Sezioni di Vittorio Veneto e Conegliano sono state messe le basi per future cooperazioni, come per l'importante raduno del 2018 al Passo San Boldo, organizzato da Tovenà, e per la grande Adunata del Piave del prossimo anno.

Nel ringraziare quanti si sono prestati per l'organizzazione della giornata, in particolare l'affiatato team di Praderadego, il capogruppo zumellese Mastelotto ha affermato: «L'unità fa la nostra forza e la proficua giornata di oggi ne è un esempio. Dobbiamo avvicinare i giovani e coinvolgerli nello spirito alpino che è di servizio per le nostre comunità e di fraternità fra i popoli».

Edoardo Comiotto

Gagliardetti e alpini schierati a Praderadego

Sedico-Bribano-Roe



Sabato 16 luglio nella sede dell'asilo "Ca' Gioiosa" di Sedico, durante la festa di chiusura dell'anno didattico, si è svolta anche la consegna ai piccoli ospiti della struttura di una casetta in legno e di una fontanella, donate dal Gruppo Alpini di Sedico-Bribano-Roe. Questa iniziativa fa parte dell'attività che il Gruppo Alpini dedica ogni anno al sostegno e all'aiuto alla comunità locale attraverso i proventi derivanti soprattutto dalla Festa alpina appena conclusasi.

L'anno scorso fu realizzata un'iniziativa di sostegno ad



alcune situazioni di disagio, quest'anno si è presentata l'opportunità di pensare a chi lavora con passione e impegno per il nostro futuro e a chi sarà il protagonista in prima persona dell'avvenire di questa nostra Italia, ovvero le bambine ed i bambini ospiti dell'asilo.

Durante il pomeriggio si è provveduto al taglio del nastro da parte del capogruppo Ezio Masoch, circondati dai bambini, dai loro genitori e dagli educatori in un pomeriggio di festa gioiosa.

Spert d'Alpago-Cansiglio



Foto ricordo della bella giornata al capitello di Sant'Antonio Tiriton.

Domenica 7 agosto al capitello di Sant'Antonio Tiriton nel bosco del Cansiglio il Gruppo Alpini Spert-Cansiglio ha organizzato per la 37a volta la tradizionale festa estiva. Quest'anno la cerimonia ha avuto un momento di ricordo che ha portato la memoria indietro di cent'anni al 31 ottobre 1918 quando un reparto di cavalleria di Piacenza sostenne un durissimo scontro con il nemico ormai in ritirata. Nello scontro perse la vita il sergente Costantino Sforza di Montecilfone (CB) che, come scritto nella motivazione della medaglia di bronzo al valore concessagli, si lanciava contro il nemico incurante della sua vita.

A tutto questo si è arrivati grazie alla tenacia

di una sua pronipote, la signora Rosella Sforza, che instancabilmente ha cercato dove il suo avo avesse perso la vita. Trovati documenti che indicavano chiaramente la valle del Tiriton a Spert, la signora Sforza contattava l'allora sindaco Floriano De Pra il quale si adoperava per dare il giusto riconoscimento al valore di Costantino Sforza.

Il capogruppo degli Alpini di Spert-Cansiglio Fortunato Calvi, assieme al Consiglio direttivo e al comune di Alpago, inserivano così la cerimonia della scopertura di una targa a memoria nella festa del 7 agosto.

La festa in questione ha visto la partecipazione della stessa signora Sforza, di una rappresentanza dei cavalleggeri di Piacenza nella persona del presidente della Sezione di Montecilfone Nicola Sette, del sindaco del comune di Alpago Umberto Soccal, del generale Guido Palmieri, del presidente della Sezione Alpini di Belluno Angelo Dal Borgo e di innumerevoli gagliardetti di Gruppi da tutta la provincia e da fuori. La Santa Messa è stata officiata dal Vescovo emerito Giuseppe Andrich.

Al termine il tradizionale rancio alpino, con la banda di Farra che ha sottolineato con la musica i momenti più significativi della cerimonia e poi ha rallegrato la festa.

Un sincero grazie a tutti i collaboratori e anche a tutti i Gruppi che, come sempre numerosi, sono felici di partecipare a questo evento annuale: arrivederci alla 38a edizione.

Farra d'Alpago



Alcuni momenti della "Festa Scarpona" a Mezzomiglio.

Si è svolta domenica 24 luglio la tradizionale "Festa Scarpona" organizzata dal Gruppo Alpini di Farra d'Alpago in località Mezzomiglio.

Come sempre, dopo l'alzabandiera e il saluto delle autorità associative e civili presenti, la cerimonia ha avuto il suo culmine con la Santa Messa celebrata dal parroco don Lorenzo Sperti nell'adiacente chiesetta di Sant'Anna. La giornata, abbastanza soleggiata, ha portato nel luogo un discreto numero di simpatizzanti con le loro famiglie che hanno potuto consumare il "rancio" allietati dalla locale banda musicale.

Nel suo intervento il capogruppo Sante Mo-



gnol ha fatto presente l'impegno sostenuto dall'attuale Consiglio direttivo ed ha auspicato un ricambio generazionale per mantenere vivi ed operativi i compiti e gli ideali che il Gruppo ha portato avanti in cinquantatré anni dalla sua fondazione: «Questa è una questione fortemente sentita dopo la sospensione del servizio militare obbligatorio e, se non ci sarà un ritorno a quest'obbligo, come più volte auspicato dal Presidente nazionale dell'A.N.A. Sebastiano Favero, il futuro delle Associazioni d'arma è segnato».

Il Presidente sezionale Angelo Dal Borgo, sempre presente alle manifestazioni del Gruppo, vista la numerosa presenza dei gagliardetti, nel suo discorso ha fatto notare il grande affiatamento che esiste tra il Gruppo di Farra ed altri Gruppi Alpini anche di fuori provincia.

Per la prima volta la cerimonia si è svolta sotto il simbolo del nuovo Comune di Alpago, sorto dalla fusione dei tre Comuni di Farra, Pieve e Puos. Il neo sindaco Umberto Soccà, già noto alla comunità alpina quale ex consigliere della Sezione di Belluno dal 1985 al 2005, ha portato il suo saluto e quelle del Consiglio comunale. Nell'occasione egli ha chiesto alla cittadinanza di pazientare ancora un po' prima di poter vedere realizzati gli obiettivi politici programmati prima del voto in quanto c'è molto da lavorare per sistemare il complesso iter procedurale dell'unione.

La festa ha avuto quali protagonisti anche due soci alpini classe 1926, Giuseppe Brandalise e Sante Spinazzè, che hanno raggiunto l'ottima meta dei novant'anni. I due "bocia", ancora pieni di spirito alpino, hanno ricevuto gli applausi e i complimenti di tutti i presenti alla cerimonia.

Aldo Tollot



Change is Good  
Nuova Hyundai Tucson

Agile, elegante e spaziosa, comoda ed equipaggiata ai massimi livelli. La nuova Tucson è tutto questo e molto di più. Motori Euro 6 disponibili in 2WD e 4WD da 115 a 185CV assicurano uno straordinario piacere di guida. A te non resta che venire a provarla, il cambiamento ti sorprenderà.

Il nuovo Hyundai Tucson ha a 19.450 euro.  
E con Hyundai i-FINUS, da 290 euro al mese, con 3.000 euro di anticipo e dopo 3 anni decidi se tenerla, sostituirla o restituirla. (TAI 2,90% - TAEG 4,35%).

Sceglila anche sabato e domenica.

**D'INCA srl**

ROVERE DELLE ALPI (BL) 32014 - Via Dolomiti, 13  
Tel. 0437/998000 - Fax. 0437/988193

FELTRE (BL) 32052 - Via Cav. di Vittorio Veneto, 25  
Tel. 0439/304837 - Fax. 0439/304504

HYUNDAI NEW THINKING. HYUNDAI NEW POSSIBILITIES.

Agordo-Taibon-Rivamonte

La Valle di San Lucano nel comune di Taibon Agordino è sicuramente un ambiente tipico dolomitico rimasto integro dal punto di vista naturalistico, ambientale ed alpino, di grande bellezza e valenza naturale ed è un vanto per la comunità locale.

Il nome ricorda la venerazione secolare per il Santo Lucano che la storia e il sentimento devozionale della zona lo indica come vescovo vissuto verso la metà del IV secolo dopo Cristo, una figura radicata nella tradizione scritta, orale e figurata presente nella valle da numerose testimonianze certe come la chiesa omonima e l'antico romitorio. Un'ulteriore conferma viene anche dal Còl de San Lugàn, che non ha niente a che fare con l'italiano Colle, ma si riferisce all'antico germanico e residuo della lingua retica che significa caverna, cavità o grotta che faccia tetto dove mettersi al riparo. Infatti la leggenda racconta che san Lucano visse a lungo in questo sito in alta montagna presso le Pale dei Balconi dove si domina tutta la valle.

Una visibile testimonianza della devozione popolare rivolta al Santo, è il "Capitello delle scalette", situato a valle della strada comunale che conduce a Col di Pra, appena prima della chiesa dedicata al Santo stesso. Gli storici e la credenza popolare dicono che Lucano, incontrato dal demonio, il quale con la sua orribile e spaventosa presenza cercava di attraversargli la via, non si spaventò, poiché già avvezzo a simili cose, e non fece che mettere le tre dita sante



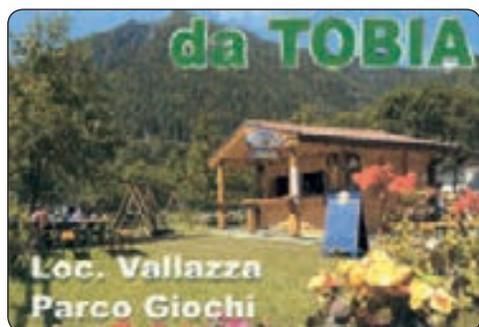
sopra una pietra ed in essa, come fosse neve o molle cera, restò per sempre l'impronta.

Questi tre segni erano simbolo della S.S. Trinità ed il diavolo a quella vista fuggì esterrefatto lasciando al Santo libero il passo. La pietra in questione si conserva e si venera ancora nel Capitello delle scalette che fu restaurato dal coro parrocchiale di Taibon nel 2005 in memoria del suo giovane direttore Elvio Benvegnù, prematuramente scomparso nel 2003.

Nel mese di luglio 2016 è stato oggetto di opera di ordinaria manutenzione necessaria per il mantenimento di questa testimonianza votiva di fede popolare. I lavori sono stati effettuati da alcuni volontari del Gruppo Alpini Agordo-Taibon-Rivamonte, sempre sensibili ed attivi nella salvaguardia del territorio e del bene comune.

Alessandro Savio

Penne nere davanti al restaurato "Capitello delle scalette".



Loc. Vallazza - 32022 ALLEGHE (BL)

Filiale di Alleghe/Caprile  
 Caprile, via Marmolada 2 - 32022 ALLEGHE (BL)  
 tel. 0437 710019 - fax 0437 711070

**Avoscan F.II**  
**MATERIALI EDILI**

Loc. Vare, 43  
 32020 SAN TOMASO AGORDINO (BL)  
 tel. 0437 598018 - 0437 598021

## Livinallongo del Col di Lana



L'adunanza della Sezione Agordina del C.A.I., giunta ormai alla 33ª edizione, quest'anno si è svolta in località Castello per l'organizzazione, assieme al Comune di Livinallongo, di Istituto culturale ladino "Cesa de Jan" e Coro Fodom con la collaborazione del Gruppo alpini "Col di Lana".

Sotto al Sas de Beita, dopo gli interventi del presidente del C.A.I. agordino Antonello Cibien, del past president del C.A.I. nazionale Umberto Martini, del capogruppo "Col di Lana" Luca Deltedesco e del sindaco di Livinallongo Leandro Grones, padre Gianpietro Pellegrini ha celebrato la Santa Messa accompagnata dai canti del coro parrocchiale "San Giacomo" di Pieve.

Dopo la presentazione della pubblicazione edita dal C.A.I. in occasione di ogni adunanza e dedicata al luogo ospitante, sono state inaugurate due mostre fotografiche sulla Grande Guerra: una all'interno del Castello di Andràz intitolata "L'Ospedaletto da campo n. 061" e l'altra ad Andràz all'Edelweiss "Trebo" di Luigina Casaril. Le fotografie, tratte dall'archivio di Giorgio Fontanive di Agordo, sono state molto apprezzate, da un lato per la loro bellezza artistica e dall'altro per l'estrema tristezza di ciò che raffigurano.

Nel pomeriggio all'ex cimitero di guerra adiacente la chiesa di Andràz è seguita la visita alle lapidi recentemente restaurate dal Gruppo alpini "Col di Lana" ed in particolare dalle abili mani del socio Valerio Nagler.

\*\*\*

Fin dalle prime ore del mattino del 7 agosto scorso una lunga colonna è salita in cima al Col di Lana per la commemorazione dei caduti della prima guerra mondiale che, come ogni anno, il Gruppo Alpini "Col di Lana" ed il Comune di Livinallongo organizzano per la prima domenica di agosto.

Quest'anno la cerimonia ha assunto un significato particolare per un doveroso ricordo

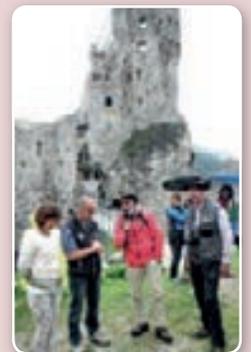
del centenario dello scoppio della mina del Col di Lana. Simbolico il fatto che la Santa Messa, officiata dal vescovo di Gubbio mons. Mario Cecobelli e dal cappellano militare don Lorenzo Cottali ed accompagnata dal Coro Fodom diretto da Lorenzo Vallazza, sia stata celebrata nel cratere della mina. Il tutto preceduto dalla deposizione di due corone di alloro, una da parte dei soldati dell'esercito austriaco del 24° Jaegerbattalion di Lienz e una degli alpini della caserma di Arabba.

Il tutto suggellato dall'arrivo della fiaccola della riconciliazione da Gubbio e portata a staffetta da alcuni maratoneti della città umbra gemellata con Livinallongo. Significativo il fatto che la fiaccola sia stata portata negli ultimi metri da una pronipote di un eugubino morto nel 1915 proprio sotto la cima. Interessante anche il logo dell'iniziativa che rappresenta due fucili incrociati con le canne a forma di mani che si abbracciano.

Molte le autorità ed i gruppi presenti: il sindaco Leandro Grones, il maresciallo Vittorio Pallabazzer comandante della caserma di Arabba, il maresciallo Tiziano Turra comandante della stazione carabinieri di Arabba, i rappresentanti di Carabinieri, Bersaglieri in congedo e Schutzenkompanie Buchenstein, parecchi labari e gagliardetti di Sezioni e Gruppi Ana, la Protezione civile di Montebelluna e il vice presidente vicario della Sezione Alpini di Belluno Lino De Pra.

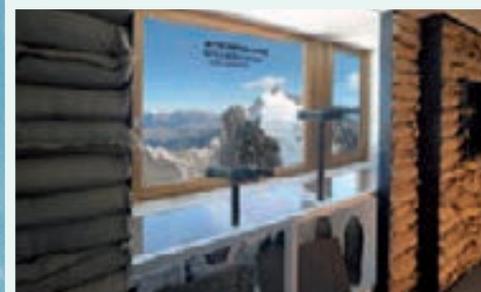
Importante, come al solito, la delegazione austriaca con il presidente dell'Altkaiserjaggeclub di Innsbruck, Manfred Schullern, ed il Jaegerbattailon 24 di Lienz. Assai apprezzato l'intervento del tenente colonnello Roth.

Significativa, infine, anche la presenza di un centinaio di eugubini, accompagnati dal consigliere comunale Moreno Zebi e dal presidente degli "Eugubini nel mondo" dottor Mauro Pietrotti.



Giornate intense, dal castello di Andràz al Col di Lana.

Proprio qui a 3000 m. sulla Marmolada si respira l'ambiente di guerra combattuta sulle Dolomiti. Proprio qui il Museo più alto d'Europa dedicato a tutti i soldati di tutte le guerre.



MUSEO MARMOLADA  
GRANDE GUERRA 3000 m  
via Malga Ciapela, 48  
32020 Rocca Pietore – Belluno  
Tel. +39 3346794461  
visitmuseo@museomarmoladagrandeguerra.com  
www.museomarmoladagrandeguerra.com  
facebook Museomarmoladagrandeguerra  
twitter Museomarmolada

  
**marmolada**  
**GRANDE**  
**GUERRA**  
museum of the great war  
3.000 m